

Bush: «Lo spazio è nostro e non vogliamo limitazioni»

George W. Bush ora guarda allo spazio. Il presidente americano ha messo a punto una nuova strategia che, in linea con la politica della Casa Bianca, ha l'obiettivo di assicurare la supremazia degli Stati Uniti anche nell'atmosfera e oltre. «La libertà di azione nello spazio è importante per gli Stati Uniti tanto quanto la nostra potenza navale e marittima», si legge in documento diffuso senza grande enfasi la settimana scorsa e sintetizzato dal 'Washington Post'. Il quotidiano si è letto a fondo il dossier con cui l'amministrazione Bush per la prima volta da dieci anni a questa parte ha profondamente rielaborato la politica spaziale del paese e ha scoperto che Washington vuole mano libera. Agli Usa deve essere consentito «svolgere senza intralci operazioni nello spazio per difendere i propri interessi», si legge.

Se il suo predecessore Bill Clinton aveva in egual misura puntato ad ampliare la ricerca sul sistema solare e garantire la sicurezza degli Usa, Bush ha decisamente come priorità «rafforzare la supremazia» di Washington e far sì che «la tecnologia spaziale sia messa a disposizione della sicurezza nazionale». Per questo la Casa Bianca mette già il veto a eventuali trattati o moratorie. «Gli Stati Uniti si opporranno alla creazione di nuovi regimi legali o restrizioni che cerchino di proibirne o limitarne l'accesso e l'utilizzo dello spazio», ha scritto il presidente.

Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, Frederick Jones, ha spiegato che era necessario rivedere la politica americana per lo spazio, «divenuto una componente sempre più importante dell'economia e della sicurezza americana». Una fonte dell'amministrazione, poi, ha negato che si intenda militarizzare lo spazio: «Non si tratta di sviluppare o dispiegare armamenti nello spazio», ha assicurato. Le spiegazioni della casa Bianca però non hanno convinto Michael Krepon, cofondatore dell'Henry L. Stimson Center che segue proprio le questioni legate alla corsa agli armamenti spaziali. Il cambiamento di politica, ha spiegato, rafforzerà i sospetti che gli Stati Uniti vogliano sviluppare, provare e dispiegare armamenti nello spazio.

I timori, ha sottolineato, sono alimentati dal fatto che l'amministrazione Bush si rifiuti persino di discutere dell'argomento. «Clinton aveva aperto la porta allo sviluppo di armamenti spaziali, ma la sua amministrazione non fece mai niente al riguardo», ha ricordato, «la politica di Bush ora va oltre».

L'amministrazione ha respinto questa lettura del documento. Al contrario, ha detto la fonte interpellata dal quotidiano, si incoraggiano la diplomazia e la collaborazione internazionali. La nuova dottrina, ha dichiarato, chiarisce la posizione degli Usa; non c'è bisogno di trattati contro gli armamenti perchè non vi è nessuna corsa agli armamenti nello spazio.

(18.10.2006)